



AUDIZIONE SENATO – COMMISSIONI 7° E 9°

Affare interno sul rilancio del settore agricolo in relazione all'istruzione dei giovani e alla formazione tecnica degli operatori (n.874)

1 febbraio 2017

OSSERVAZIONI DI COLDIRETTI

- L'agricoltura italiana continua a caratterizzarsi per una costante e competitiva evoluzione sotto il profilo dei modelli imprenditoriali (grazie ai processi di multifunzionalità e diversificazione: agriturismo, agricoltura sociale, servizi per il benessere, bioenergie e chimica verde, trasformazione e commercializzazione, gastronomia, ecc.), in termini di integrazione con le economie territoriali e della creazione di nuovi mestieri.

Un'evoluzione che sta garantendo prospettive di occupazione e di creazione di impresa per tantissimi giovani (*fra il 2014 e il 2015 il settore agricolo ha generato oltre 35 mila posti di lavoro in più, di cui quasi 20 mila fra gli under 30; un trend confermato nel 2016 con un aumento degli occupati giovani under 34 anni del 12%. Il numero di giovani imprese agricole in Italia è di 50.543, il 50% localizzato al Sud*) (fonte: elaborazioni Coldiretti su dati Istat e Unioncamere).

Tra le nuove imprese agricole che nascono nelle campagne ben la metà è laureata e il 57% fa innovazione (fonte: indagini Coldiretti/Istituto Ixè)

- Un'evoluzione che ha dunque riscritto totalmente i fabbisogni di formazione e competenze tecniche e professionali in ambito agroalimentare.

Si tratta di competenze legate ad esempio alle certificazioni (spesso sofisticatissime) su cui si basa la qualità e sicurezza delle produzioni agricole italiane, oppure per l'internazionalizzazione, per la creazione di reti tra imprese e con altri operatori della filiera agroalimentare, per la commercializzazione dei prodotti secondo nuove formule, ecc.

Il riferimento più emblematico riguardo ai nuovi fabbisogni è ovviamente alle competenze sulla rete e sull'economia digitale, che rappresentano

un'indispensabile "porta di accesso" delle imprese ai mercati nazionali e internazionali.

Crescono, sulla base di quanto rilevato da Coldiretti, la necessità e la difficoltà di reperire manodopera qualificata, per le figure professionali tradizionali ma soprattutto per le nuove professioni emergenti dai processi di sviluppo e innovazione delle imprese agricole (addetti alla vendita e all'export, ai servizi e alle altre attività connesse a quella agricola, ecc.)

Alcuni particolari ambiti dell'evoluzione multifunzionale dell'agricoltura richiedono nuove linee guida e indirizzi strategici nel campo della formazione, auspicabilmente a regia nazionale.

Pensiamo ad esempio all'agricoltura sociale – che potremo definire la punta più avanzata della modernità agricola - con l'offerta da parte delle imprese agricole di servizi alla persona e di accoglienza, di inclusione sociale e lavorativa per soggetti svantaggiati, servizi di cura e assistenza terapeutica; attività che si realizzano attraverso la creazione di reti sui territori tra agricoltori e altri soggetti del settore sociale (cooperative, istituzioni locali, Asl, altre strutture pubbliche e private).

Modelli imprenditoriali in atto come l'agricoltura sociale impongono una rilettura dei fabbisogni e degli obiettivi formativi, nonché della filiera stessa della formazione, che diventa necessariamente più larga.

- In tale contesto, lo **strumento cardine di intervento del sistema di formazione è rappresentato dall'alternanza scuola – lavoro**, per:
 - rilanciare una nuova cultura tecnico-professionale e dell'apprendimento basato sul lavoro e sul saper fare;
 - per spingere il collegamento tra mondo della scuola e mondo dell'impresa, quale strumento chiave per contribuire allo sviluppo e all'innovazione tecnologica e produttiva del Paese.

Coldiretti condivide l'esigenza di un **aggiornamento dello strumento dell'alternanza** (in termini di approccio e modalità operative), in particolare per rispondere all'innovazione che sta riguardando la filiera agroalimentare e che investe non solo la tecnologia, ma anche i prodotti, i processi aziendali, le relazioni delle imprese agricole con il mercato e con il cittadino-consumatore (dall'e-commerce, ai farmers market ai gruppi di acquisto)

Coldiretti ritiene inoltre necessario un **rafforzamento dello strumento dell'alternanza** con riferimento alla fase specifica di accompagnamento **lavorativo** dei giovani all'interno delle imprese, che spesso risulta la fase più critica e rischia di vanificare a valle l'efficacia dello strumento. Per i

giovani che decidono di intraprendere in agricoltura, inoltre, le criticità della fase di accompagnamento/ingresso nel mondo del lavoro si sommano alla mancanza di altre politiche integrate per la creazione e lo sviluppo imprenditoriale, in primo luogo per l'accesso al credito e alla terra.

Coldiretti ritiene efficace a tal fine l'adozione di un approccio pilota utile a far emergere e diffondere le buone pratiche già sperimentate in una logica di trasferimento e di vasta replicabilità.

- In analogia all'alternanza scuola lavoro, vanno potenziati gli strumenti per l'alta formazione non accademica, attraverso l'esperienza degli Istituti tecnici superiori (*di cui il made in italy agroalimentare rappresenta una delle 6 aree tecnologiche strategiche*)
- Un piano mirato va infine rivolto ai giovani imprenditori agricoli, attraverso l'attivazione di nuovi canali e strumenti di finanziamento (gli ultimi fondi pubblici stanziati per la creazione di impresa e l'accompagnamento dei giovani in agricoltura risalgono al 2011) e lo sviluppo di formule innovative dell'offerta formativa (in primo luogo attraverso nuovi format di e-learning e di community digitali)
- All'interno del quadro descritto, secondo Coldiretti le organizzazioni di rappresentanza devono continuare a svolgere un ruolo strategico:
 - per incentivare l'attenzione delle imprese e promuovere il ruolo strategico della formazione per il cambiamento e la competitività imprenditoriale
 - per assicurare che la formazione sia prossima e rispondente ai fabbisogni delle imprese che operano in agricoltura
 - per promuovere l'interesse e le opportunità offerte per altri giovani e famiglie

Coldiretti intende lavorare affinché la rete delle sue imprese associate assuma un ruolo di "agenzia formativa", nella fase di vero e proprio orientamento e inserimento nel mondo del lavoro (stage, apprendistato, ecc.), ma anche integrando il momento dell'istruzione con studenti e docenti (attività di orientamento/sensibilizzazione relativa alle aree di imprenditorialità e alle opportunità professionali, ecc.).

Coldiretti ritiene che i nuovi strumenti digitali (attraverso ad esempio la predisposizione di kit didattici esperienziali e virtuali) rendano oggi agevole tale integrazione, aumentando in modo esponenziale la replicabilità e la diffusione delle iniziative nelle scuole.

Le organizzazioni imprenditoriali come Coldiretti sono abilitate e già attive nell'individuazione di percorsi per la creazione di occupazione ed il cambiamento imprenditoriale che siano coerenti con gli obiettivi di competitività e sviluppo sostenibile del Paese

Infine, le imprese agricole offrono un peculiare contributo nel diffondere il valore educativo del lavoro, ispirandolo ai principi di intraprendenza e affermazione personale, di sostenibilità, di eticità e tradizione storico-culturale, di senso di appartenenza ai territori (in particolare per i giovani)

- Occorre ripensare il ruolo del mondo agricolo anche nell'ambito dell'istruzione primaria e secondaria di primo grado, incentivando il contributo che le imprese (*attraverso le nuove attività dell'agricoltura multifunzionale: dalle fattorie didattiche alla green economy*) possono offrire allo sviluppo della conoscenza e consapevolezza delle nuove generazioni sui temi dell'ambiente e dell'educazione alimentare, dei corretti stili di vita, della sostenibilità ambientale
- Più in generale occorre ampliare lo sguardo sui diversi livelli del sistema di istruzione e formazione chiamati in causa dallo sviluppo emergente del settore agricolo italiano: dunque non solo istituti tecnici, per quanto riguarda le scuole superiori; non solo le facoltà agrarie, per quanto riguarda il mondo delle università.
- Occorre un piano di comunicazione e sensibilizzazione - che faccia leva su tecnologie e canali nuovi di comunicazione - al fine di intercettare e rafforzare l'attenzione da parte dei giovani, della comunità, delle imprese, dei docenti. Un piano di sensibilizzazione che sia rivolto anche alle istituzioni competenti, per la pianificazione di nuove risorse e nuovi strumenti di sostegno per il rilancio dell'agricoltura in ambito formativo.
- Alle istituzioni competenti è rivolto infine l'appello per un Piano integrato per la formazione nel settore agricolo e agroalimentare, in una logica di discontinuità - in tema di politiche agricole - rispetto alla nota mancanza di coordinamento tra competenze e livelli di intervento, alla sovrapposizione e/o disomogeneità normativa (è il caso delle politiche sul consumo di suolo, sull'agricoltura sociale, sulla biodiversità).